

Ciancimino, sequestrati in Romania 20 milioni di beni

PALERMO. La Romania dice di sì alla richiesta della Procura di Palermo e dispone il sequestro delle quote della società Agenda21 appartenenti a un'altra società, la Sirco, azienda con sede in via Libertà 78, a Palermo, presso lo studio dell'avvocato Gianni Lapis. La Sirco è una delle aziende al centro della vicenda del cosiddetto «tesoro di don Vito Ciancimino». Sotto sequestro sono finiti beni del valore stimato di circa venti milioni: l'ordine è del Ministero pubblico e del Dicot, una sorta di Direzione distrettuale antimafia rumena. Il sequestro riguarda dunque le partecipazioni della Sirco nella capogruppo Agenda 21, una holding con sede a Bucarest e che raggruppa diverse aziende che si occupano di smaltimento di rifiuti solidi urbani. Per ottenere il provvedimento, i pubblici ministeri Giuseppe Pignatone, Sergio Lari, Roberta Buzzolani e Lia Sava avevano avanzato richiesta di rogatoria alla Romania: la Buzzolani era stata a Bucarest, dove aveva sentito funzionari di banca, esaminato documentazione societaria riguardante Agenda 21 e le aziende, collegate. Il materiale è stato vagliato anche dagli investigatori del nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza e del Nucleo operativo dei carabinieri.

L'estate scorsa erano stati eseguiti altri due sequestri di beni (per 30 milioni) e poi di conti svizzeri riconducibili - secondo la Procura - allo stesso gruppo di persone, Lapis, l'avvocato civilista romano Giorgio Ghiron, Ciancimino e i suoi fratelli. Da alcune intercettazioni telefoniche emergeva un vorticoso giro di interessi di Massimo Ciancimino, che si definisce consulente di una serie di aziende che commerciano gas e che hanno attività e transazioni finanziarie in tre Continenti. La Dda di Palermo, basandosi su intercettazioni telefoniche, ipotizza che in Romania siano stati investiti 10 milioni provenienti dalla vendita della società Gas Spa, in cui formalmente aveva quote Lapis, ma alla quale sarebbe interessato realmente Ciancimino, del quale Lapis sarebbe un prestanome.

Nella Sirco uno dei soci, fino all'estate scorsa, era un fratello di Ciancimino, Roberto; socia anche Santa Sidoti, compagna di Romano Tronci, «imprenditore rosso» coinvolto in un processo di mafia e a sua volta componente del cda della società. Soci anche due fratelli di Rieti, Sergio e Giuseppe Pilori. Tronci avrebbe contribuito allo spostamento degli interessi del gruppo in area balcanica nel gennaio del 2004. Pochi mesi dopo, nel maggio-giugno 2004, imprenditore imputato avrebbe chiesto un «aiuto» per «ammorbidire» la deposizione di Angelo Siino nel suo processo. La «mediazione» ci fu, ma Siino non avrebbe affatto attenuato le proprie accuse. Nei giorni scorsi Massimo Ciancimino, in un'intervista a un settimanale, aveva ribadito che non c'è alcun «tesoro» riconducibile al padre e che i 120 milioni della vendita della Gas Spa «sono dei soci e non certo miei».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTSIUSURA ONLUS